



Scuola S. Giuseppe Cottolengo
Primaria Paritaria e
Secondaria di I grado
Via Cottolengo 14 - 10152 Torino

laGazzetta

IL GIORNALINO DELLA SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL COTTOLENGO

Con il patrocinio della



Anno III - N. 1

gennaio 2012

COPIA OMAGGIO

L'editoriale

Carissimi amici e lettori de "La Gazzetta", eccoci pronti per il primo numero dell'anno scolastico 2011/2012 del nostro strumento di informazione e comunicazione.

È il nono numero della storia, e difficilmente, quando iniziamo due anni fa la nostra avventura, avremmo pensato che sarebbe durata per così tanto tempo, e che soprattutto il giornalino avrebbe ottenuto così tanti consensi.

Quest'anno la redazione parte decisamente rinnovata, ci sono state diverse defezioni ma sono arrivati dei nuovi redattori decisamente promettenti e desiderosi di apprendere e mettere in pratica l'arte della scrittura giornalistica.

Cosa bisogna aspettarsi dalla nuova edizione del giornalino? Beh innanzitutto notizie relative alla scuola: didattica, laboratori, attività extra scolastiche e tante curiosità.

Il tutto filtrato dalla sensibilità e dalla creatività dei giovani redattori, che avranno il ruolo di cronisti di ciò che succederà durante questo anno scolastico.



Vi auguriamo buona lettura e vi invitiamo a contattare la redazione nel caso aveste voglia di diventare "giornalisti per una volta". Bambini, insegnanti, assistenti, genitori.

Vi aspettiamo!

e mail: lagazzetta.cotto@libero.it

La Redazione

Hanno sloggiato Gesù!

S avvicina il Natale e le vie della città s'ammantano di luci. Una fila interminabile di negozi, una ricchezza fine, ma esorbitante. A sinistra della nostra macchina ecco una serie di vetrine che si fanno notare. Al di là del vetro nevicava graziosamente: illusione ottica. Poi bambini e bambine su slitte trainate da renne e animaletti waltdisneyani. E ancora slitte e Babbo Natale e cerbiatti, porcellini, lepri, rane, burattini e nani rossi. Ah! Ecco gli angioletti... Macché! Sono fatine, inventate di recente quali addobbi al paesaggio bianco. Un bambino con i genitori si leva sulle punte dei piedini e osserva, ammaliato. Ma nel mio cuore l'incredulità e poi quasi la ribellione: questo mondo ricco si è «accalappiato» il Natale e tutto il suo contorno, e ha «sloggiato» Gesù! Ama del Natale la poesia, l'ambiente, l'amicizia che suscita, i regali che suggerisce, le luci, le stelle, i canti. Punta sul Natale per il guadagno migliore dell'anno. Ma a Gesù non pensa.

«Venne fra i suoi e non lo ricevettero...»

«Non c'era posto per Lui nell'albergo...»,



neppure a Natale.

Stanotte non ho dormito. Questo pensiero mi ha tenuta sveglia. Se rinascessi farei tante cose. Fonderei un'Opera al servizio dei Natali degli uomini sulla terra. Stamperei le più belle cartoline del mondo. Sforneri statue e statuette con l'arte più pregiata. Inciderei poesie, canzoni passate e presenti, illustrerei libri per piccoli e adulti su questo «mistero d'amore», stenderei sceneggiature per rappresentazioni o film. Non so quel che farei... Oggi ringrazio la Chiesa che ha salvato le immagini. Quando sono stata, anni fa, in un paese in cui dominava l'ateismo, un sacerdote scolpiva statue d'angeli per ricordare alla gente il Cielo. Oggi lo capisco di più. Lo esige l'ateismo pratico che ora invade il mondo dappertutto. Certo che questo tenersi il Natale e bandire invece il Neonato è qualcosa che addolora. Che almeno in tutte le nostre case si gridi Chi è nato, facendogli una festa come non mai.

Chiara Lubich

Tratto dal libro: *E torna Natale*, Edito da Città Nuova

La Redazione della Gazzetta augura a tutti i lettori Buon Natale e un Felice anno nuovo.

BUON GIORNO MAESTRO

Perché faccio il maestro



Ogni tanto, tutti dovrebbero chiedersi: «Perché faccio questo lavoro? L'ho scelto io? Mi hanno obbligato a farlo? Potendo, avrei fatto qualcosa di diverso? Era il mio sogno? O è stata una necessità?»
Chi insegna, queste domande deve farsele più spesso degli altri. Me le sono fatte molte volte anch'io: quando mi sentivo inadeguato con i bambini, quando mi sembrava di non aver saputo dare la risposta giusta a un alunno che non avevo capito. Mi chiedevo: che cosa significa istruire? E che cosa significa educare? Sono due cose distinte? O devono andare insieme?



Naturalmente gli alunni non conoscevano i miei dubbi. Anche se non mi vergognavo di dire loro che in certe situazioni dovevano aiutarmi a prendere la decisione giusta per il bene di tutti. Ma le mie difficoltà le superavo una alla volta, perché avevo chiare nella testa le due ragioni fondamentali per cui un giorno avevo deciso che avrei, fatto il maestro. Innanzitutto, volevo formare dei bambini lettori, innamorati delle storie, della lingua, delle parole. Erano state belle e intense le emozioni che mi avevano incatenato a una vicenda o a un personaggio dei libri che avevo comprato sulle bancarelle da ragazzo, con i pochi soldi che guadagnavo lavorando. Erano spesso libri ingialliti, polverosi, squinternati. Ma li amavo di più per questo. A volte mi avevano consolato, a volte, mi

avevano fatto sognare, a volte mi avevano dato l'impressione di essere dei fari in un mare tempestoso di preoccupazioni infantili.
Non è un luogo comune ma una profonda verità affermare che la scrittura e le storie possono salvare la vita, di un bambino come di un adulto.
Anche i miei alunni avrebbero attraversato dei momenti bui, altri in cui sarebbero stati preda di dubbi e timori. Anch'essi avrebbero potuto trovare nei libri e nelle storie dei magici stivali per superare ostacoli, paludi e abissi. Perciò diventai subito con loro appassionato lettore e contastorie.
Avevo studiato facendo molti sacrifici. Dunque amavo la scuola, il sapere, il conoscere. E questo amore per un luogo dove ci si incontra e ci si misura con gli altri e con se stessi volevo che si installasse nei miei alunni sin dal primo giorno in cui si affacciavano in un'aula scolastica. Perciò ho sempre fatto di tutto perché la scuola fosse un posto dove è bello stare, dove è bello vivere, dove è bello crescere. Almeno per quanto dipendeva da me.

Angelo Petrosino



CONCORSO: IL MIGLIOR TEMA DEL COTTOLENGO

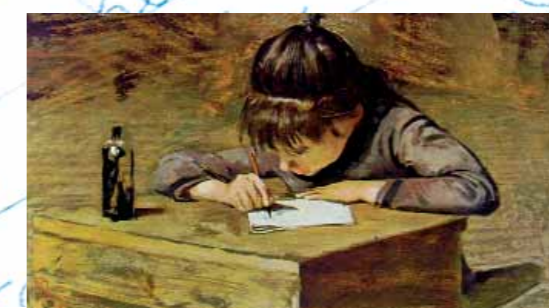


ATTENZIONE!!!

Nei mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo 2012 i migliori temi eseguiti a scuola saranno giudicati da una giuria: pubblicati sulla nostra "Gazzetta" e i migliori premiati alla fine dell'anno con un simpatico dono.

Forza e coraggio a tutti gli studenti!!!

La Redazione de "La Gazzetta"



Un ippopotamo in piscina

Io sono Hippo e sono un ippopotamo. La mia fortuna è di abitare in una zona piena di piscine. Ogni volta che vado in piscina per fare qualche tuffo salgo sul trampolino, cerco di saltare...e crack! Il trampolino si spacca e finisco dritto in acqua.
Io non ho capito se l'hanno creato per staccarsi oppure è colpa del mio peso... mah!
Un altro problema è che mia moglie mi dice sempre "Amore non dimenticarti di mettere la crema solare".
Non ce la faccio più coi suoi consigli. Ora sono a casa e non vedo l'ora di andare in piscina, è tutto pronto. Il mio costume, quella di mia moglie XXXXXXXXlarge, quello del mio piccolo XXXXXXXXlarge, l'ombrellone, il telo e la crema solare (e come faccio a



dimenticarla, mia moglie me la chiede cento volte al secondo).
E per finire il mega salvagente per mio figlio. E ora si parte!!!
Siamo appena arrivati e non vedo l'ora di tuffarmi in piscina.
Un, due tre... aaaahhhh... mi sono fatto un male cane, anzi un male ippopotamo, e sapete perché?
Il piccolo aveva sete e ha bevuto tutta l'acqua con una mega cannuccia.
Andiamo alla seconda piscina, il bimbo non ha sete, mi preparo... un due tre... aaaahhhh... e cosa è successo? Col mio peso ho buttato tutta l'acqua fuori.

E così sono finito sul fondo della piscina.
Non andrò più in piscina, se questa è la fine che farò!

Ilaria Hanna Shokralla

Perché ho scelto il giornalino

di Eleonora Ricci



Come mai ti sei iscritta proprio al laboratorio di giornalino? Ecco cosa mi hanno chiesto... ci ho pensato. Ho deciso di iscrivermi perché mi piace la scrittura, specie scrivere al computer. Vorrei poi scrivere di questo anno fondamentale, visto che sono in quinta. Vorrei anche approfondire la conoscenza con Daniele, il mio insegnante di inglese che ci aiuta in redazione. Perché si è iscritta Ilaria, la mia migliore amica e vorrei passare delle ore a scrivere con lei, poi lei il prossimo anno cambierà scuola e io non potrò più vederla spesso. Ecco perché mi sono iscritta. Provo una sensazione di gioia, ho mille idee per mille articoli e non vedo l'ora di vederli stampati e pubblicati sul nostro giornalino scolastico.



Io e il giornalino

di Sara Gurrera



Ciao a tutti, mi presento: mi chiamo Sara e frequento la quinta elementare. Perché mi sono iscritta al giornalino? Per imparare a scrivere. Non riesco a sviluppare un testo come si deve. Allora mia mamma mi ha consigliato di scegliere il giornalino e non il karatè. E finora il consiglio è stato giusto perché l'ho trovato molto divertente. I due insegnanti di giornalino sono seri ma divertenti, e i compagni della redazione li conosco tutti tranne uno di prima media. Vi consiglio di provarlo: è decisamente bello.

La scelta del giornalino

di Ilaria Hanna Shokralla



È stato molto difficile scegliere il laboratorio a cui iscrivermi. C'era la pallavolo, la danza... oppure avrei potuto dedicarmi alla scrittura. Non conoscevo i vari laboratori a parte i balli di gruppo, che facevo già lo scorso anno. Sapevo solo che scrivere per me è molto bello. Ed eccomi qua a scrivere i primi articoli per il giornalino. Questa per me è una grande emozione perché posso esprimere i miei sentimenti scrivendoli e quindi facendoli conoscere a tutti (naturalmente tante cose le tengo solo per me). Vi invito a far parte della redazione, perché è una grande emozione. Vorrei ringraziare quelli che mi hanno incoraggiato soprattutto Daniele il mio maestro di inglese. Ciao a tutti e al prossimo incontro attraverso la lettura.



Anch'io faccio parte della "Gazzetta"

di Maria Sophie Trad



Ciao a tutti, sono Maria e da questo anno faccio parte anche io della redazione de "La Gazzetta".

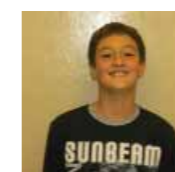
Ho deciso di iscrivermi questo laboratorio perché penso sia divertente e poi mi piace tanto scrivere. Avrei voluto iscrivermi già dallo scorso anno, ma avevo deciso di seguire i balli di gruppo e poi mi avevano detto che in terza elementare ero troppo piccola per il giornalino, ora che sono in quarta sono riuscita a iscrivermi finalmente. Adesso non vedo l'ora di scrivere tante storie su di me e la mia vita e di farle leggere ai miei compagni di classe e a quelli che non vengono a scuola ma che conosco. Scappo a scrivere, ciao!

Ciao a tutti.
Sono il nuovo
redattore della
Gazzetta...



Il grande salto

di Gabriele Izzi



Ciao a tutti cari lettori, è molto bello, dopo una lunga estate, poter tornare a scrivere per 'La Gazzetta'.

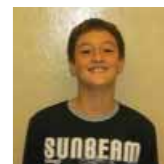
In questo articolo vorrei parlarvi di un cambiamento molto importante per me come per tanti altri ragazzi della mia età: il passaggio dalla primaria alla secondaria, cioè dalle elementari alle medie. La prima impressione è stata positiva perché ho conosciuto nuovi professori molto simpatici e ho fatto nuove amicizie.

Non vi nascondo che i primi giorni mi sentivo un po' frastornato dal nuovo ambiente. Da molti ragazzi avevo sentito parlare di infiniti esercizi di matematica, barcate di compiti da fare e brutti voti a palate. Per me non è stato così, anche se non è facile abituarsi a un nuovo metodo di studio e ad una maggiore concentrazione. Naturalmente abbiamo molti più compiti e pagine in più da studiare, ma con voglia e impegno possiamo farcela! L'impressione positiva riguarda anche i prof. che scherzano con noi ma quando si tratta di studiare diventano seri e a volte pignoli, come è giusto che sia. Dimenticavo! Alle medie c'è una nuova lingua, il francese, che con la sua "r" moscia e la pronuncia sofisticata non mi dispiace affatto. Con questo concludo il mio articolo, facendo un grosso in bocca al lupo a noi "primini".



La scuola

di Gabriele Izzi



Ciao a tutti cari lettori, in questo articolo vorrei parlarvi di un sondaggio che ho fatto su cosa pensano gli alunni della scuola. Volevo subito ringraziare i miei amici che durante alcuni intervalli mi hanno "regalato" un po' del loro tempo per le interviste, facendomi conoscere i loro punti di vista e rendendomi

partecipe delle loro sensazioni. Naturalmente la scuola piace e non piace, se piace la si paragona a cose belle come lo sport e se non piace a cose un po' più brutte. La maggior parte degli studenti, pur non avendo molta voglia di andare a scuola, sa che l'istruzione è molto importante per il proprio futuro e per affermarsi nel mondo del lavoro.

Una cosa che penso condividiamo tutti è il fatto che sia più bella la ricreazione della lezione, che sia pesante svegliarsi presto per non arrivare tardi a scuola, che ci si

diverta di più a giocare a calcio su un prato verde piuttosto che fare gli esercizi di matematica. Inoltre molti pensano che ci siano troppi compiti, troppe verifiche o troppe pagine da studiare e che la ricreazione, viste le tante ore che passiamo in aula, sia un po' troppo corta.

Secondo me alcune cose sono giuste e altre discutibili; è giusto dover andare a scuola e non solo perché è un obbligo, ma per avere un futuro *da lavoratore e non da disoccupato*.

Con questo concludo il mio articolo dicendo che la scuola deve essere "vissuta" al meglio, con i suoi momenti belli e quelli meno belli e che per quanto possa essere dura dobbiamo riuscire ad arrivare a giugno tutti promossi!!!

Il mio primo articolo

di Federico Pagliarin



Ciao a tutti, sono Federico della 5ªA e sono al primo articolo per il giornalino.

La domanda che mi hanno fatto qui in redazione appena arrivato è stata il motivo per cui proprio ora ho deciso di diventare un redattore del nostro mezzo di informazione...

Il motivo principale è che avevo voglia di scrivere dell'ambiente in cui ormai 'vivo' da ben 5 anni: la scuola, la classe, la Giu.Co.

Per far sapere a tutti come mi trovo all'interno della classe, chi sono i miei amici qui a scuola, per raccontare ciò che in aula vivo tutti i giorni, cose belle e cose brutte, le persone interessanti che ho conosciuto qui.

E poi mi piacerebbe conservare il giornalino e rileggerlo da grande e immergermi nei ricordi...



MATTIA, UN COMPAGNO DI CLASSE PARTICOLARE

Nella mia classe c'è un bimbo di nome Mattia, è seduto proprio dietro di me. Lui è un bimbo speciale. Mattia è un po' pigro perché non vuole fare i compiti che gli da la sua maestra Francesca. A volte ride, scherza e dice delle cose buffe, io mi giro e gli sorrido. Altre volte si arrabbia e si perde tra i suoi pensieri, sembra quasi stia sognando. Gli piace molto cantare le canzoni ed è molto affettuoso specie con la maestra Teresa e con la sua nuova maestra Francesca, che ha sostituito il maestro Giuseppe.

È molto simpatico e molto scherzoso. Mattia è autistico. È complicato per me spiegare come è un bimbo autistico ma ho imparato a conoscerlo e questo per me è già tanto.

Maria Sophie Trad



Il mio compagno più simpatico

Sono Sara della 5ªB. Mi hanno chiesto di parlare del mio compagno di classe più simpatico.

Per me è Santiago. Lui in classe non è molto attento ma con i suoi atteggiamenti fa molto ridere. Quando non segue i maestri lo riprendono e lui per l'imbarazzo comincia a balbettare... e noi iniziamo a ridere e non la finiamo più! Lui è socievole con tutti e spiritoso. Mi piace il modo in cui si pone con i compagni e la sua intelligenza. E poi sa tante cose! Secondo me lo pensano tutti di lui. Spero che nella vita sia sempre così allegro e socievole!

Sara Gurrera

Intervista alla mia stanza

Toc Toc...

Si, entra pure...

Buongiorno, mi hanno incaricata dal giornale di farti alcune domande, posso?



Si, certo. D'altronde è la tua stanza.

Grazie! Cominciamo: come ci si sente ad avere quadri, poster, scrivanie, armadi addosso?

Devo dire che mi fanno sentire più pesante e quanto piantate i chiodi è come un leggero pizzicotto che sento... e quando apri la finestra e sento il venticello è come un solletico.

E quando mettiamo la musica ad alto volume e balliamo?

Beh non è una bella sensazione... come se qualcuno camminasse sul tuo corpo.

Ultima domanda: quando dormi noi ti diamo fastidio? Io dormo quando non c'è nessuno ma quando sono stanchissima mi addormento e poi voi russate, parlate o accendete la tv.

Benissimo, sono soddisfatta dell'intervista. La prossima volta consultati anche con le tue amiche, ossia le altre stanze. Ciao!

Eleonora Ricci

I miei programmi TV preferiti

Ciao a tutti, oggi vorrei parlarvi dei programmi che seguo più volentieri in tv. Mi piacciono "I Griffin" e "Tutto in famiglia".

I Griffin sono una famiglia americana molto divertente e sono tutti simpatici. Stewie è un neonato che parla, ha un fratello Kris e la sorella Megan. Poi ci sono Lois e Peter, gli amici, e Bryan, che è un cane che parla ed è l'unico che comunica con Stewie. Bryan beve alcool e spesso si ubriaca. È il mio personaggio preferito del cartone insieme a Stewie. Anche Tutto in famiglia parla di una famiglia composta da padre, madre e tre figli.



È bello vedere in tv programmi che parlano di famiglie, a volte mi identifico altre volte mi piacerebbe avere una famiglia come quelle della TV. Ma è solo finzione.

Federico Pagliarin

Una visita al Duomo di Torino

Oggi 12 ottobre 2011 noi delle quarte, siamo andati con le classi quinte al Duomo. C'era "il raduno" di molte scuole cattoliche. Siamo partiti dalla nostra scuola, abbiamo attraversato il mercato di Porta Palazzo e passati sotto le Porte Palatine, e dopo un'altra piccola passeggiata siamo arrivati finalmente al Duomo. C'erano molte classi di bambini delle scuole materne e primarie che aspettavano di entrare. Anche noi eravamo in coda, dopo qualche minuto finalmente siamo entrati. Alcuni compagni continuavano a parlare ma appena si sono accorti del luogo in cui si trovavano, hanno smesso. I nostri maestri ci hanno fatto accomodare e subito dopo una suora, ha iniziato a parlare al microfono. Ci ha detto che sarebbe arrivato l'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia e perciò dovevamo stare in assoluto silenzio!!!! Finalmente Cesare era arrivato, non volevamo mancarci di rispetto, ma è stato proprio lui a dirci



di chiamarlo così. Perciò abbiamo iniziato a cantare l'Alleluia, proprio come quello che cantiamo a scuola da noi!!! Che bello! Tutto il Duomo era in festa.

Dopo un altro canto sull'amicizia e la pace, canti sempre guidati dall'Arcivescovo, c'è stato un momento di riflessione, nel quale dovevamo esprimere un pensiero felice per delle persone care a noi.

L'arcivescovo poi si è messo a parlare con noi bambini. Ci ha raccontato di quando era piccolo come noi e delle sue missioni nei paesi poveri. In quel mo-

mento ci siamo resi conto di quanto siamo fortunati ad avere molte cose che la maggior parte delle volte, non apprezziamo neanche! Poi era quasi ora di tornare a scuola, perciò ci hanno invitato ad uscire. In ordine ci siamo avvicinati all'uscita.

È stato l'unico momento un po' noioso della giornata... c'era una coda lunghissssiiiiiiiiimmmmaaaaaa! Ma sul sagrato c'era una sorpresa... tanti palloncini colorati che ci aspettavano per essere lanciati in cielo in segno di festa e pace...

Una nuvola di colore si è sollevata e ha colorato il cielo di Torino, rallegrando i nostri cuori.

I bambini delle quarte



La mia nuova scuola

Ciao a tutti cari amici e lettori, eccomi qui con il mio primo articolo per "La Gazzetta". In questo articolo voglio parlarvi della mia nuova scuola, appunto quella del Cottolengo, che ho iniziato a frequentare quest'anno. All'inizio ero spaesato, anche perché non conoscevo nessuno. Ma dentro di me ero preparato. Così il primo giorno con il mio zaino mi sono messo al secondo banco.

Ero nella sezione B e avevo appena iniziato le medie. Tutti hanno preso posto e la professoressa Gial-

lorenzo ci ha distribuito i test di ingresso, che ho risolto con molta facilità. Dopo c'è stato l'intervallo, ma siccome sono molto timido non ho fatto amicizia con nessuno ed ero molto scoraggiato.

L'impressione che mi hanno fatto i professori è buona, sono comprensivi, simpatici e spiegano bene. Però non mi piace che veniamo chiamati per cognome. Dopo qualche giorno mi hanno spostato nella sezione A, dove mi sono ambientato subito e ho stretto tante amicizie.

Che dire, vengo a scuola molto volentieri !!

Simone Quattrocchio



Ciao a tutti cari lettori, in questo articolo vorrei parlarvi di quanto sia importante per noi l'acqua.

Come tutti sappiamo, l'acqua è indispensabile per la vita quotidiana di tutti noi perché senza di essa non ci sarebbe proprio vita. Malgrado ognuno di noi sappia queste cose (me compreso), l'acqua continua a essere sprecata o perché ci si dimentica il rubinetto aperto o perché non si pensa di chiudere la doccia mentre ci insaponiamo o per altri mille motivi. Ci si dimentica che ci sono intere popolazioni che sono senza acqua e vivono in zone dove non piove da anni e che non si sognerebbero mai di sprecare nemmeno una goccia d'acqua, come invece facciamo noi. Proprio per una goccia d'acqua farebbero i salti di gioia e, a volte, si riducono a bere l'acqua malsana e piena di malattie che c'è sottoterra mentre noi facciamo gli schizzinosi dicendo "no, questa non mi piace, io voglio quella effervescente perché frizzante è troppo forte e perché naturale non mi piace". Proprio le parole "io voglio" sono la chiave di tutto e non valgono solo per l'acqua ma anche per tante altre cose; spesso infatti noi non riusciamo mai ad accontentarci e vogliamo sempre di più. Con ciò non voglio dire che non siamo in grado di apprezzare il fatto di avere l'acqua sempre a disposizione e di poterci lavare quando ne abbiamo voglia, solo che ognuno di noi dovrebbe imparare ad utilizzare meglio questo bene così prezioso, senza sprecarlo e senza considerarlo sempre così scontato.

Con questo concludo il mio articolo dicendo che spero vi sia arrivato il mio messaggio e che tutti insieme dobbiamo imparare a sprecare meno acqua!!!

Gabriele Izzi

Gli anziani

Ciao a tutti cari lettori, in questo articolo vorrei parlarvi del ruolo che gli anziani hanno nella nostra società. Secondo me gli anziani sono molto importanti perché, in un certo senso, sono dei tradizionalisti e senza di loro andrebbero persi modi di vivere e abitudini che fanno parte della nostra cultura e storia. Essendo vissuti in anni dove non c'era quasi niente, i nostri nonni considerano magari superflua la maggior parte delle "cose moderne", come ad esempio i cellulari o i computer che utilizzano solo in caso di necessità e che per molti di noi sono invece indispensabili. La maggior parte degli anziani ha vissuto in tempi molto difficili, trascorrendo magari l'infanzia e la giovinezza durante la seconda guerra mondiale e considera pertanto i nostri tempi, come "rosa e fiori". Gli anziani hanno anche modi diversi e "più sani" di divertirsi e di passare il tempo libero rispetto a noi giovani perché non si rimbambiscono tutto il tempo davanti alla TV o davanti ai videogiochi ma si divertono giocando a carte, facendo le parole crociate o passeggiando all'aria aperta. Molti di loro sono anche molto bravi nei lavori manuali per i quali io, ad esempio, sono negato e perciò molte volte chiedo aiuto ai miei nonni. Con loro, ad esempio, vado in bici o gioco a calcio e ping pong ai giardini o faccio le parole crociate nei momenti di relax, mentre



invece con le nonne mi piace a volte guardare in TV i loro programmi preferiti e, perché no, fare anche qualche gioco più movimentato.

I nostri anziani hanno anche un ruolo molto importante per noi bambini perché, quando i genitori lavorano o sono impegnati, loro ci vengono a prendere a scuola e si prendono cura di noi fin da quando siamo neonati, come dei secondi genitori. Ci coccolano, ci aiutano a crescere... e poi le nonne preparano certi pranzetti... mhhhh!

Con questo concludo il mio articolo dicendo... cari nonni, se non ci foste bisognerebbe inventarvi! Siete molto importanti e dovremmo imparare molte cose da voi.

Gabriele Izzi

La nostra redazione



Da sinistra in alto: Ilaria Hanna Shokralla, Eleonora Ricci, Sara Gurrera, Maria Sophie Trad.

Da sinistra in basso: Gabriele Izzi, Simone Quattrocchio, Federico Pagliarin, ...in redazione.

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore: don Andrea Bonsignori

Collaboratori: Salvatore Acquas e Daniele Delcarmine

Questo giornalino è ad uso interno della Scuola Primaria e Secondaria del Cottolengo

Grafica: Valter Oglino e Salvatore Acquas

Stampa: Marcograf srl - Venaria - Torino